Anno IX. Udine — Venerdì 13 Novembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 271.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio, e nel regno: Anno . . . L. 16 — Semestre . . . 8 — Trimestre . . . 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Anno . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI
TARIFFA
In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunzi Cent. 15 per linea.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 8, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

L'ESTREMA SINISTRA E IL MINISTERO

I giornali hanno nei giorni passati parlato di una profonda ricostituzione dell'Estrema Sinistra senza bene indicare nè su quali basi, nè con quale programma questa ricostituzione sarebbe avvenuta.

Per quanto sia cosa da desiderarsi abbiano a disciplinarsi ed a porsi d'accordo sulle principali questioni che interessano il paese, noi però, ammaestrati dal passato, dubitiamo che anche i più pazienti e volonterosi fra i deputati radicali possano riuscire a riorganizzare l'Estrema Sinistra. Dopo l'uscita dalle sue file dell'on. Fortis ed il contingente di deputati socialisti mandati alla Camera nelle ultime elezioni, troppe sono le divergenze ed i dissidi che separano l'un deputato dall'altro e nessuno è fra essi che siasi acquistato tanta autorità da assumere efficacemente l'eredità di Agostino Bertani.

Qualunque cosa sia per avvenire però noi non potremo mai credere che possa di nuovo avverarsi quel riavvicinamento dell'Estrema Sinistra al Governo, al quale preludeva uno degli scorsi giorni una lunga corrispondenza del *Secolo* da Roma ed un articolo della *Tribuna*.

I deputati dell'Estrema Sinistra presenti a Roma si sono affrettati a smentire questa notizia, e Bovio dichiarava sul *Pungolo* ch'egli era estraneo ad ogni accordo e *che era giunto il tempo in cui ciascuno risponde di sè solo.*

Ma se anche ciò non fosse, come si possono mettere insieme l'on. Cavallotti, che interpella su quello scandalo giudiziario che fu il processo degli anarchici ed il ministro Ferraris, il quale non seppe prevenirlo, l'on. Mussi, presidente del Comizio per l'abolizione delle guarentigie, e l'on. Rudinì che proclama la loro intangibilità, l'on. Maffi, cui sta tanto a cuore la causa degli operai, ed il Ministero attuale che di questa causa non se n'occupa se non quando si tratta di proibire i loro comizi o di imprigionarli, come si fece a Roma ed a Milano?

E questi sono nell'Estrema Sinistra i migliori amici del *Secolo*.

Questa nuova evoluzione perciò si può ritenere o una fiaba o un *ballon d'essai* gonfiato in occasione del discorso dell'on. Rudinì.

Ad ogni modo vedremo che avverrà all'apertura della Camera.

L'ORIGINE degli avvenimenti brasiliani

L'ultima posta dell'America del Sud ha portato i giornali brasiliani, usciti antecedentemente al colpo di testa del presidente da Fonseca, pur tuttavia essi contengono notizie e impressioni sugli avvenimenti del paese che servono di spiegazione e di commento ai fatti avvenuti poi.

Il Progresso Italo-Brasiliano, che porta la data del 9 ottobre, scrive:

Non sono ancora trascorsi due anni dal giorno in cui la Repubblica succedette all'Impero e già sorsero conflitti e divergenze fra i supremi poteri pubblici, conflitti e divergenze che hanno prodotto nel paese disgusto e scontento, e, quel che è peggio, paralisi negli affari, e discredito sui valori pubblici.

Questo pel lato politico; ma se guardiamo inoltre alla parte amministrativa, all'ordinamento economico, non si ha ragione alcuna di rallegramento pel passato, di conforto e di auspicio per l'avvenire.

Invero in due anni non si pensò ancora a organizzare sui basi elettive i Municipii; non si rimaneggiò l'organizzazione giudiziaria; non si fissarono stabili disposizioni sulla circolazione monetaria e fiduciaria cartacea; non venne ancora promulgata una legge colonizzatrice generale e precisa, e tanto meno provveduto convenientemente al collocamento della corrente immigratoria; le ferrovie continuano ad essere non un servizio pubblico, ma una speculazione usuraia delle compagnie concessionarie; i telegrafi non vennero unificati nè si pensa ad unificarli, nè per servizio nè per tariffa; le poste sono sempre regolate e funzionanti con metodi antidiluviani addirittura; il commercio languisce privo di stabilità per mancanza di convenzioni cogli altri paesi, i diritti di dogana vieppiù saltuari ed oscillanti per disposizioni e contraddizioni sui modi di pagamento, rendendo così incerte ed aleatorie le speculazioni; nessuna legge o regolamento sanitario ed igienico venne ancora fuori, e via discorrendo.

E così in due anni non si seppe affezionare ai nuovi ordini politici il popolo, mediante quei progressi e quelle innovazioni che danno maggior copia di beni alla generalità, mercè cui le masse giudicano ed apprezzano le istituzioni politiche d'un paese.

Dirimpetto ad una simile situazione che cosa fanno gli uomini che la fiducia pubblica ha chiamato a supremi reggitori della cosa pubblica? Si bisticciano, si denigrano, e fanno della politica non nazionale ma partigiana; il corpo legislativo fa tutto per esautorare il potere esecutivo e viceversa; risultato: il discredito, la sfiducia, l'incertezza sull'avvenire, tutte cose fatte apposta per indebolire il Governo all'interno, e il paese all'estero.

La lotta è la vita, è l'essenza dei Governi rappresentativi; ma perchè così sia vuol esser lotta di programmi, di idee, di principii; altrimenti la lotta diventa elemento dissolvente.

Or bene, qual è spettacolo che ci offrono i poteri esecutivo e legislativo del Governo federale? Il primo poco curante dei voti e delle tendenze del secondo; il secondo in cerca ognora di un pretesto per infliggere al primo una nota di biasimo, una manifestazione di sfiducia, un atto di passionata opposizione.

In una tale condizione di cose, con gli animi reciprocamente ostili, è egli possibile che ne scaturisca un lavoro fecondo di buone leggi, di savi ordinamenti pubblici?

No, certamente.

Si aggiunga inoltre che la poco severa disciplina in tutta la scala delle pubbliche amministrazioni, il germe malsano del parteggianesimo politico che vi serpeggia [illegible] tanto in alto quanto in basso, aggravano il male ancor più perchè le gare e le ostilità partigiane si dibattono in tutto quanto il funzionamento pubblico, inquinando tutto il movimento degli affari.

La situazione in conseguenza diventa delle più affliggenti e scoraggianti per l'avvenire.

IL CONGRESSO PER LA PACE e un giornale tedesco

Anche di là, di qua la Conferenza Interparlamentare cosidetta della pace, o ha destato l'ilarità, o, considerato l'esito, non fece che aumentare il numero degli increduli.

Gli stessi tedeschi, uomini pratici per eccellenza, non risparmiano i loro sarcasmi parlando della Conferenza.

La *Kölnische Zeitung*, riassumendo i risultati della Conferenza scrive che anche i pochi tedeschi che assistettero al Congresso si devono ormai essere convinti che avrebbero fatto meglio se fossero stati a casa. Ad ogni modo è bene che i congressisti si diano alle feste che l'ospitalità italiana offre loro.

La proposta d'istituire in ogni paese un Comitato permanente per la pace è accolta con un sorriso di scherno in Germania. Qui si vuole che la pace sia conservata, dice il foglio renano, e perciò quel Comitato permanente sarebbe la cosa più superflua del mondo.

LA CARESTIA e la persecuzione religiosa in Russia

I giornali russi continuano a darci dei ragguagli dolorosi riguardo alle conseguenze della carestia che affligge le popolazioni russe.

Il *Novosti* assicura che, per nutrire gli affamati, bisognerebbe spendere 240 milioni di rubli. Il governo ha dato finora 72 milioni; ma questa somma non è bastata e non basterà a mitigare gli effetti della terribile miseria da cui son travagliate certe provincie dell'impero.

Inoltre, i sussidi dello Stato e dei privati non fanno che accrescere l'accidia dei contadini e risvegliare in loro i peggiori istinti della natura umana; essi non vogliono lavorare e più che mai s'abbandonano all'ubriachezza.

Gli operai della strada ferrata di Koursk-Voronege e di quella di Kazan, hanno lasciato il loro lavoro per darsi al brigantaggio; il numero dei delitti aumenta ogni giorno.

Un treno di mercanzie, dice la *Novoje Wremia*, fu assalito presso Rostow da alcune bandi. I contadini fanno assegnamento sullo Czar. Tra loro vi sono quelli che vendono di nascosto le loro provviste di grano, per profittare dei sussidi dello Stato. Perciò molti giornali esortano il governo a non dare nè danari nè frumento alle vittime della carestia, e ad organizzare invece una serie di lavori che avrebbero una maggiore efficacia materiale e morale.

* *

Scrivono da Tiflis al *Daily Chronicle* di Londra:

Il procuratore del Santo Sinodo signor Pobedonoszeff continua, nel suo fanatismo religioso, a perseguitare accanitamente tutte le religioni non ortodosse.

In questi ultimi tempi ha fatto sottoscrivere allo Czar una serie di disposizioni restrittive e disumane contro i protestanti.

Il suo ultimo atto di violenza fu l'arresto di quattro pastori della religione protestante, una specie di missionari che avevano lo scopo di diffondere la Bibbia e di fare proseliti. Essi vennero strappati, senza preavviso alcuno, alle rispettive famiglie e tradotti in un distretto montano ai confini della Persia dove resteranno internati per cinque anni in mezzo ai fanatici mussulmani.

Inoltre vennero relegati 110 membri di sètte protestanti, fra cui c'erano dei metodisti, battisti, ecc., senza distinzione di sesso e di età, in un piccolo villaggio della provincia di Elisabetpol. Questi infelici si trovano nella più squallida miseria, e sono costretti di elemosinare il pane quotidiano agli armeni ed ai tartari.

Inaudita la brutalità con cui la polizia russa viola la santità del focolare domestico, e come strappa i figli dai loro genitori. Fra i 110 relegati, tra i tartari per la sola ragione che volevano pregar Dio a modo loro, ce n'erano di quelli che avevano dei bambini che furono loro rubati per essere mandati presso curatori d'anime, dove verranno istruiti nella religione ortodossa.

Ai genitori relegati nella provincia di Elisabetpol, non è possibile inviare nè soccorsi nè lettere, perchè essendo posti sotto l'immediata sorveglianza della polizia, tanto i primi che le seconde cadrebbero nelle mani di questa.

Il corrispondente dell'autorevole foglio inglese, deplora da ultimo queste persecuzioni religiose contrarie ad ogni principio di libertà, e si augura che lo Czar apra gli occhi e freni lo zelo del fanatico procuratore del santo Sinodo.

L'elezione del socialista Lafargue

La sua scarcerazione

Domenica scorsa a Lilla venne eletto deputato il socialista Lafargue con voti 6467 contro il repubblicano Depasse, che ne ebbe 5175.

Nei circoli parlamentari di Parigi questa elezione fece grande impressione, poichè, è da sapere, che il Lafargue si trovava ancora in carcere, al momento dell'elezione, in espiazione di pena alla quale era stato condannato per partecipazione ai fatti avvenuti a Fourmies, nel dipartimento del Nord, il primo maggio scorso.

L'elezione del socialista è giudicata come uno scacco pel Ministero, e specialmente pel ministro degli interni Constans.

Nella seduta di lunedì alla Camera ci era molta aspettativa per lo svolgimento delle interpellanze dei deputati Millerand, Ferroul e Laur per la sospensione della pena del neo eletto e per la sua immediata scarcerazione.

Il ministero se ne rimise alla Camera, e questa a grande maggioranza per alzata e seduta, approvò la proposta Millerand che la pena di Lafargue sia sospesa durante la sessione.

In seguito ad ordini del ministero degli interni Lafargue fu liberato subito dopo la seduta della Camera.

Egli partirà quanto prima per Lilla, ove pronuncierà un discorso, ed ove si sta organizzando una grande dimostrazione in suo onore.

---

168 APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Prima, una passeggiata fuor delle mura onde esaminare le fortificazioni della piazza:

Una rivista degli abitanti e delle loro armi;

Visita all'arsenale, e ordinazione di munizioni d'ogni sorta;

Minute osservazioni sulle gravezze della provincia ad effetto di procurare ai buoni e fidi vassalli del principe un piccolo supplimento d'imposizioni, destinato all'ornamento interno dei forzieri.

E finalmente corrispondenze.

Ma sapeva non dovere contare molto su questo ultimo articolo; il duca d'Angiò scriveva poco; sin da quell'epoca c'era il proverbio: quel che è scritto rimane.

Così premunito contro le cattive idee che potevano venire al principe, gli vide aprir gli occhi, ma, come dicemmo, senza potervi legger nulla.

— Ah ah! dice Francesco, sei tu digià?

— Sì, non ho potuto riposare, tanto mi trottavano pel capo i vostri interessi.

Orsù, che facciamo quest'oggi, se andassimo a caccia!

Indi Bussy disse fra sè stesso:

— Questa è buona! ecco un'occupazione che non mi era passata pel cervello.

— E che! riprese il duca, asserisci aver riflettuto ai miei interessi per tante ore, e il risultato delle tue veglie e delle tue meditazioni è di propormi una partita di caccia?

— È vero, replicò Bussy; e d'altronde non abbiamo cani.

— Nè cacciator maggiore, soggiunse Francesco.

— Oh! per questo il divertimento mi sarebbe anzi più grato senza di lui.

— Io non sono come te: esso mi abbisogna.

Ciò fu pronunziato dal duca con un tuono singolarissimo. Bussy se ne accorse.

— Quel degno uomo, vostro amico, egli disse, par che neppure egli abbia contribuito alla vostra fuga.

Il principe sorrise.

— Bene! disse Bussy, lo conosco codesto sorriso; c'è del torbido. Guai al Monsoreau!

— Gli serbi dunque rancore? domandò il principe.

— Al Monsoreau?

— Sì.

— E perchè?

— Per essere mio amico.

— Al contrario lo compiango.

— Vale a dire?

— Che più lo farete salire, e più cadrà dall'alto quando cadrà.

— Animo, vedo che sei di buon umore.

— Io?

— Sì: quando sei di buon umore mi dici di queste cose. Non serve, ripeto quel che ho detto, e Monsoreau ci sarebbe stato assai utile in questo paese.

— Perchè?

— Perchè ha dei beni nei dintorni.

— Egli?

— Egli, o sua moglie.

Bussy si morse le labbra: il duca rimetteva la conversazione al punto da cui egli l'aveva allontanata con tanta fatica la sera avanti.

— Ah! credete così?... continuò.

— Senza dubbio. Méridor è distante di tre leghe da Angers. Non lo sai, tu che mi conducesti il vecchio barone?

Bussy comprese che gli era d'uopo di non isconcertarsi e rispose:

— Oh! vi lo condussi perchè mi si aggrappò ai panni, e ammeno di lasciargliene la metà fra le ugna, come faceva San Martino, mi bisognava menarlo da voi... Già, la mia protezione non gli giovò gran fatto.

— Senti, soggiunse il duca, ho una idea.

— Diamine! brontolò Bussy che diffidava sempre delle sue idee.

— Monsoreau ebbe sopra di te la prima parte, ma io voglio darti la seconda.

— Come l'intendereste?

— È semplicissimo. Tu mi conosci Bussy.

— Ho questa disgrazia, monsignore.

— Credi ch'io sia uomo da sopportare un affronto e lasciarlo impunito?

— Secondo.

Il duca si morse le labbra scuotendo il capo.

— Su spiegatevi, monsignore.

— Or bene: il cacciator-maggiore mi ha rubato una fanciulla ch'io amava, per farla sua moglie; io a vicenda voglio rubargli la moglie per farla mia amante.

Bussy si sforzò a sorridere, ma per quanto lo bramasse non riuscì a fare altro che una smorfia.

— Rubar la moglie al signor di Monsoreau!

— Eh! nulla v'è di più facile, replicò Francesco; essa è tornata nelle sue terre; tu mi dicesti che abborriva il marito; io dunque posso contare senza vanità che mi preferisca al Monsoreau, specialmente se le prometto... quel che le prometterò.

— E che cosa, monsignore?

— Di sbarazzarla dal marito.

Bussy fu in procinto di esclamare: Eh! perchè non lo faceste subito?

Ma ebbe coraggio di frenarsi.

— Fareste questa bella azione? domandò.

— Vedrai. Frattanto farò una visita a Méridor.

— E osereste?

— E perchè no?

— Vi presenterete davanti al vecchio barone, che abbandonaste dopo aver preso meco l'impegno?...

— Ho un'ottima scusa da addurgli.

— Ma dove diavolo la scavate?

— Gli dirò: non sciolsi quel matrimonio, perchè il Monsoreau, che sapeva esser voi uno dei principali agenti della Lega ed io il capo di questa, mi minacciò di [illegible]

— Ah ah! vostra altezza inventa codesto?

— Non del tutto, lo confesso.

— Dunque ho capito.

— Hai capito? disse il duca il quale s'ingannava sulla risposta del gentiluomo.

— Sì.

— Gli do ad intendere che maritando la sua figlia salvai la di lui vita ch'era minacciata.

— Bellissima!

— Non è così?... Ma appunto, guarda un poco dalla finestra, Bussy.

— Perchè?

— Ma guarda!

— Eccomi.

— Che tempo è egli?

— Son costretto a dichiarare a vostra altezza ch'è bel tempo.

— Or bene, ordina i cavalli, e andiamo un po' a vedere come sta il bravo Méridor.

— Subito, monsignore.

E Bussy, che da un quarto d'ora faceva la parte sempre ridicola dell'uomo nell'imbarazzo, fingendo di uscire andò sino alla porta, e tornò indietro.

— Scusate, monsignore, quanti cavalli volete?

— Quattro, cinque, quanti ti piace.

— Allora, se date l'incombenza a me, ne ordinerò un centinajo.

(Continua).

Nuove rivelazioni sul Livraghi

Mentre a Massaua si svolge, nel modo che tutti sappiamo, il famoso processo, il pubblicista Napoleone Corazzini fa nel *Piccolo del Mattino* queste nuove rivelazioni sul conto del tenente Livraghi.

È stato detto in processo e stampato da qualche giornale, che vedo lo ripete, che il tenente Livraghi avrebbe ricevuto offerte dalla Francia per compromettere i nostri generali e far rivelazioni sulla nostra politica coloniale.

La cosa è tanto sciocca quanto falsa, ed io sono in grado di darvi in proposito particolari che ho dalla bocca della persona stessa, a cui queste rivelazioni si riferiscono.

Livraghi, verso il novembre da Lugano si recò a Parigi dove rimase tre o quattro giorni al più.

Naturalmente è difficile dire quello che vi facesse, ma non pare vi trovasse quella buona accoglienza che avrebbe trovato se tali offerte gli fossero state fatte.

Che poi queste offerte siano un parto della sua fantasia si rileva da questo fatto.

Stava ed abitava a Lugano il corrispondente ben noto d'uno dei principali giornali parigini.

Secondo ciò che so, come vi ripeto da fonte indiscutibilmente ben informata della cosa, il Livraghi un giorno lo fece chiamare e gli offrì dietro un compenso di lire 400 mila documenti compromettenti ufficiali superiori italiani.

Il corrispondente replicò che prima di tutto la somma era enormemente ridicola, ma che ad ogni modo anche se fosse stata più modesta egli non aveva interesse alcuno di concludere un simile obbrobrioso contratto, sul quale sarebbe stato possibile discutere se si fosse invece trattato di cose riguardanti il suo paese.

Da quel giorno in poi non se ne parlò più.

E giacchè sono in argomento mi verrebbe voglia d'aggiungere la storiella di 80 mila lire, che sulle ginocchia di una signora sarebbero passate in una valigetta da Milano a Lugano dopo l'arresto di Livraghi, e quindi sotto due nomi differenti depositate sopra due banche svizzere...

Ma delle storielle se ne raccontano tante, e se l'autorità non se n'è immischiata, vorrà dire che è nulla più di una storiella.

Come vedete, io son discreto e prudente, ma non bisogna troppo stuzzicarmi. Quando occorra, ho qui i nomi.

Il porto di Taranto

Scrivono da Roma che dal Ministero della guerra sono state fatte in questi giorni alla Casa Armstrong importanti ordinazioni in materiale d'artiglieria per le fortificazioni di Taranto.

Ad una Casa belga vennero ordinate alcune torri corazzate, che dovranno essere erette a Taranto.

La dimissione degli esperimenti del materiale da guerra e marina (cannoni, torri, siluri, ecc.) verrà trasferita, col 1° di gennaio, dalla Spezia a Taranto.

Insomma, tutte le sollecitudini dei ministri della guerra e marina sembrano ora rivolte al porto ed alle fortificazioni di Taranto.

Nei circoli militari si ritiene, a ragione, che Taranto debba diventare il primo porto militare d'Italia, perchè il solo che, a lavori compiuti, sarà veramente inespugnabile.

Proposta che fece al governo turco il brigante Attanasio

Il famigerato capo banda Attanasio, che ha catturato recentemente parecchi stranieri, fra cui un italiano, ha diretto al Governatore della provincia di Adrianopoli una lettera, nella quale si esprime come segue:

« Ascolta, vecchio pascià! Di al tuo grazioso Sultano che mi faccia rimettere la somma di 50 mila lire turche, (un milione 200 mila franchi) ed io gli do la mia parola d'onore, quella che ho più sacra, che nè io nè i miei eroi commetteranno mai più un delitto sul territorio turco. Se però il Sovrano ricusa di pagare questa modesta somma di cinquantamila lire, io posso accertargli che dovrà spendere molto di più, e che, più tardi, egli si reputerebbe fortunato di dare cento volte tanto per risparmiarsi i danni che subirà il suo regno. E ove, per avventura vi prendesse il capriccio di inseguirci, sventura a voi tutti, poichè, quanto è vero che io sono un eroe, occorreranno cento teste delle vostre in cambio d'ognuna dei miei compagni, cui toccasse una disgrazia ».

Questa lettera ha prodotto una vivissima impressione in Turchia e si teme che da un momento all'altro Attanasio ricominci le sue gesta.

I PRETI POLITICANTI

Osserva il *Piccolo* di Napoli che tutti i giornali croati, che si pubblicano nelle provincie italiane soggette all'Austria, sono diretti da preti.

Lo sono infatti la *Croazia Rossa*, il *Narod*, la *Dalmazia Cattolica* il *Narodni List*, l'*Avvisatore Dalmato*, il *Pogozmanac*, il *Seljak*, il *Diritto Croato*, e la *Masa Sloga*.

VALIGIA

Hanno avuto luogo a Parigi i funerali del conte d'Harcourt, antico capitano di vascello.

Di lui si racconta questo aneddoto.

Trovandosi in crociera, il comandante d'Harcourt dovendo salutare una fregata inglese, tirò il colpo regolamentare.

Non fu risposto.

Egli tirò un secondo colpo, forzando la carica per farsi sentire meglio.

Silenzio dall'altra parte.

Allora tirò un terzo colpo... carico a palla, che colpisce la fregata nelle opere morte.

« Questa volta — raccontano i giornali francesi — il saluto fu reso. »

Ma non aggiungono che fu reso allo stesso modo e che delle due fregate, dopo un'ora di saluti, non rimase più una tavola.

×

Due madri di una sola bambina.

Il caso è curioso, se non proprio edificante. E' accaduto a Torino.

Una ragazzina di sette anni, Giacinta L., uscendo mercoledì dalla scuola Silvio Pellico, si trovò di fronte due donne che pretendevano entrambe di esserle madre e volevano portarsela ognuna a casa sua. La bambina, poveretta, era là come trasognata, incerta sulla scelta, dappoichè la famosa voce del sangue non si faceva udire per chiarire i suoi dubbi.

L'ardua questione fu quindi portata innanzi all'ispettore di P. S. della vicina sezione, il quale, nuovo Salomone, dovette risolverla. A tal uopo egli non fece peraltro, come l'antico, la proposta di dividere in due la bambina per darne metà all'una e metà all'altra donna; ma ricorse al mezzo più semplice di interrogarle entrambe circa il loro vero essere e la strana pretesa di voler ciascuna per figlia quella bambina.

In tal modo egli venne a sapere che una era la madre vera della bambina, mentre l'altra era la vera moglie del padre.

Il caso, come vedete, era abbastanza curioso.

E Salomone... voglio dire l'ispettore di P. S. risolvette la questione dando ragione alla madre vera, ed affidando a lei la bambina.

×

La data storica.

13 novembre (1753). Nascita d'Ippolito Pindemonte.

×

Un pensiero al giorno.

La libertà è un gran freno a chi la intende; a chi non la intende, è la facoltà d'andar nudo in piazza.

×

La Sfinge. Logogrifo.

5 — Fu grande capitan di Roma antica.
8 — Per noi l'uomo risparmia la fatica.
8 — Parte del corpo che sta nella testa.
10 — Sul desco popolano in dì di festa.

×

Per finire.

Si domanda al signor Prosdocimo perchè porta gli occhiali quando si addormenta.

— Perchè molte volte mi sogno che sto leggendo.

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Tolmezzo, *12 novembre*

Scuola di disegno

Il giorno 14 corrente avrà luogo l'apertura della scuola di disegno applicato alle arti ed industrie di questo Capoluogo.

Le inscrizioni si riceveranno presso la sede della scuola nei giorni 14 e 16 dalle ore 6 alle 8 pomeridiane, e nel giorno 17 cominceranno le lezioni.

Saranno ammessi al primo corso coloro che presenteranno un certificato di promozione dalla terza classe elementare, o subiranno facilmente un esame equivalente. Saranno ammessi al secondo o terzo corso coloro che frequentarono il corso precedente e ne ottennero la promozione. Non verranno ammessi al primo corso della scuola alunni di età inferiore ai 12 anni compiuti.

Le lezioni avranno luogo nei giorni feriali dalle ore 7 alle ore 9 pom.

La Direzione della scuola si dirige agli artieri tutti del Circondario, agli apprendisti ed ai loro genitori, e li esorta a frequentare questa scuola che rivolge le sue cure a quella specie di studi che, col programma [illegible] delle arti ed industrie, sono [illegible] assolutamente necessari all'esercizio di qualunque di esse.

Raccolto della segala nel 1891. Diamo qui di seguito le notizie approssimative per distretti di questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla r. Prefettura e testè approvata dal r. Ministero d'agricoltura.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari si è estesa la coltivazione del genere, il secondo numero indica l'ammontare complessivo del raccolto in ettolitri di semi, ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di semi.

Ampezzo	11	77	7.00
Cividale	220	2.065	9.38
Codroipo	495	2.377	4.80
Gemona	49	563	11.49
Latisana	51	518	10.18
Maniago	166	1.419	8.55
Moggio — Non si coltiva —			
Palmanova	282	2.253	7.99
Pordenone	905	6.381	7.05
Sacile	177	1.337	7.55
San Daniele	550	5.358	9.74
San Pietro al Nat.	17	174	10.23
San Vito al Tagl.	99	880	8.88
Spilimbergo	408	5.020	12.30
Tarcento	33	412	12.48
Tolmezzo	50	486	9.72
Udine	1,227	9.378	7.64
In tutta la Prov.	4.740	38.693	8.16

Il prodotto fu inferiore a quello del 1890, in causa di minore coltivazione e di danni da siccità, da nebbie, ecc., giacchè nel 1890 la coltivazione s'era fatta su 5,259 ettari, con un prodotto totale di 54,376 ettolitri, e quindi con un prodotto di 10 ettolitri e 34 litri per ettaro.

Un guardiano della ferrovia ucciso sotto un treno

Questa mattina alle ore 6.45, Zorzan Geremia, guardiano del casello n. 83, a quattro chilometri da Pordenone, venne investito dal treno diretto n. 54, proveniente da Venezia, e rimase orribilmente schiacciato fra le ruote della macchina.

Mancano particolari.

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco del Principe di Napoli. Ad un telegramma di felicitazioni mandato l'altro ieri dall'on. senatore di Prampero, presidente del Consiglio provinciale, al Principe di Napoli, venne data la seguente risposta:

« A lei ed agli onorevoli componenti la rappresentanza di codesta provincia S. A. R. manda affettuose grazie per *loro graditi auguri*.

Il primo Aiutante di Campo
Mora.

Promozione. L'egregio cavaliere Sorjuzi, presidente del nostro Tribunale civile e penale, venne promosso alla prima categoria.

Sincere congratulazioni all'esimio magistrato.

L'Accademia di Udine terrà un'adunanza venerdì 13 corrente alle ore 8 pom., nella sala del r. Istituto tecnico, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Commemorazione del socio ordinario dott. G. Chiap. — Lettura del socio ordinario dott. F. Franzolini.
3. Nomina di un socio ordinario e di un corrispondente.

Ha confessato!

Le voci raccolte ieri da due giornali cittadini, di nuove rivelazioni che avrebbero aggravato la situazione di Federico Magistris, imputato dell'assassinio del Mons, fino a togliere ogni dubbio sulla sua colpabilità, erano giunte anche a nostra conoscenza, ma non ce ne siamo serviti, perchè troppo gravi, anzi terribili, a carico di uno che, fin che non aveva confessato, o fin che i giudici del fatto non si erano convinti della sua reità, era ancora e sempre un *imputato*, non un *colpevole*.

Sembra però che quelle voci fossero vere — anzi nel loro assieme erano vere senz'altro — e noi non possiamo che invidiare i *reporters* del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli*, che in affari così delicati hanno il mezzo di attingere informazioni a fonti sicure e ineccepibili, dacchè non è ammissibile che siano stati troppo corrivi a dar colore di verità a [illegible] ripetuti nei crocchi [illegible] senz'altra garanzia sulla loro credibilità.

Ieri a sera è sparsa la voce che il Magistris aveva confessato ed oggi si è saputo che infatti egli ha confessato di essere l'autore dell'assassinio del Mons.

Ieri venne praticata una seconda perquisizione nell'abitazione della madre del Magistris, e in un armadio, ch'era già stato rovistato in una precedente perquisizione, si scoperse un tiretto segreto, entro il quale si trovarono ivi nascoste le cartelle di rendita appartenenti all'ucciso, meno le due di minor valore (da L. 10 e da L. 5), che probabilmente furono adoperate dallo stesso Mons. L'armadio nel quale vennero trovate le cartelle, era tenuto a disposizione del Magistris, che ne aveva le chiavi.

Fu in seguito a questa scoperta, che il Magistris non potè più insistere nella negativa; e la sua confessione venne raccolta ieri sera dalle 7 alle 8, dal procuratore del Re, che col giudice istruttore e due sostituti, erasi recato nel carcere ov'è rinchiuso il reo.

Naturalmente — non essendo stati presenti — non possiamo ripetere in dettaglio ciò ch'egli ha detto, e, ignorandolo, non amiamo lavorare di fantasia.

Si dice anche che il martello sarebbe stato riconosciuto, ossia che un falegname abbia dichiarato di averne fatto tempo fa il manico per conto della famiglia Magistris.

Ora che si ha la *confessione* del reo, è superfluo ripetere gl'indizi che stanno a suo carico, le traccie di sangue scoperte sul suo cappotto, gli incontri ch'egli avrebbe fatti in quella sera dopo consumato il delitto, le lettere stracciate e gettate nella roggia, ecc.

Ora è da chiamarsi soddisfatti che il reo di così atroce delitto sia conosciuto, anche perchè cessano i sospetti che si fossero formati a carico di altri.

Alla giustizia punitiva spetta adesso il compito suo, e i discorsi devono essere finiti, in attesa che il truce dramma abbia il suo naturale scioglimento alle Assise.

L'inverno del 1891-92. L'inverno ha già fatto il suo ingresso in *modo miracoloso*.

Come sarà in seguito?

Ce lo dice l'ufficio meteorologico di Parigi.

Osservazioni delle correnti dei venti lasciano conchiudere, che l'inverno del 1891-92 sarà asciutto; che cadrà poca pioggia o poca neve; e che, finalmente, domineranno i venti. La temperatura sarà piuttosto bassa, ma non avremo freddi rigorosi come l'anno scorso.

Basta; vedremo: notiamo intanto che da *un paio di giorni regna* da noi un tempo sciroccale, con certe nebbie umide ed uggiose, da mettere alla disperazione le persone nervose.

Un nemico al giorno. Ieri al caffè un amico battendomi la mano sulla spalla scappò fuori con questo sproposito.

— Beati voi giornalisti! il vostro nome è sulle labbra di tutti; tutti vi salutano, vi accarezzano, vi cercano...

Ho creduto bene d'interrompere la foga del mio amico con un'alzata di spalle e con questo ragionamento che il lettore non è niente affatto obbligato di leggere:

— Tu dici una solenne corbelleria; te la perdono perchè la dici in buona fede, ed in questo mondo, come nell'altro, la fede salva tutto. Tu ci chiami beati perchè il nostro nome è sulle labbra della gente; difatti ciò succede spesso, *ma nel maggior numero dei casi* dietro al nome viene una serqua di frasi che se avessero la punta d'acciaio ci ridurrebbero come San Sebastiano; ci salutano, è vero, ci accarezzano, ci lisciano; ma guai se, per dovere, critichiamo qualcuno di questi sviscerati amici, che sciupano i cappelli in saluti e le suola delle scarpe in strisciamenti; il saluto cessa, il sorriso si dilegua e l'amico si converte in irreconciliabile nemico.

Un giornalista che voglia proprio scrivere ciò che *gli sembra giusto*, è destinato a crearsi un nemico al giorno. Ciò sta scritto nel libro del suo destino. Voi altri, che non siete giornalisti, potete, al caffè, tagliare i panni al prossimo fin che volete; generalmente si parla sempre degli assenti e la verità sul muso c'è poca gente che abbia il coraggio di dirla, anzi l'educazione insegna a tacerla, per quel certo riguardo che esiste fra persone dabbene; ma noi, poveracci, la verità dobbiamo stamparla, e la *verità stampata* ci tira addosso un monte di seccature.

Guarda che brutta situazione è la nostra: al mattino p. es. fai la colazione col consigliere *A.*, che vi colma di cortesie e del quale siete amico; nella stessa giornata piglia l'estro a quel consigliere di sostenere in Consiglio, puta caso, lo spianamento del nostro Castello; alla sera nel caffè — lui assente — tutti gli danno dell'asino, ma nessuno glielo va a dire sul viso; all'indomani il giornale si permette di trovare assurda la proposta ed ecco che il consigliere *A.* si degna di voltare [illegible] amico, e vi leva il saluto.

Questo scrive la *Sentinella Bresciana*, ma il ragionamento del collega di Brescia, può essere ripetuto dai giornalisti anche di altri luoghi.

Per gli operai. Sappiamo che molti operai, credendo alle voci corse di nuovi lavori a Roma, si recarono alla capitale nella speranza di trovarvi occupazione, e che rimasero completamente delusi.

È bene sia noto che a Roma non soltanto non si ha intenzione d'intraprendere nuovi lavori, ma che da quei cantieri si vanno continuamente licenziando gli operai, più non occorrendo l'opera loro.

Pacchi postali. Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha deliberato di concretare gli accordi già in parte stabiliti colle Amministrazioni ferroviarie, per portare il peso dei pacchi postali da tre a cinque chilogrammi.

A tale scopo lo stesso Ministero avrebbe invitato le tre principali Amministrazioni ferroviarie a prendere parte ad una *conferenza*, che si terrà prossimamente, a Roma appunto per determinare le basi e le modalità del detto servizio, che il Ministero stesso, d'accordo con quello dei lavori pubblici, avrebbe intenzione di attivare quanto prima, per assecondare i desideri del commercio e per mantenere le promesse già fatte alla Camera.

L'affrancazione delle lettere. La Direzione delle poste, considerato il costume che comincia a diffondersi, di applicare il francobollo nella parte posteriore della busta, dove le pieghe si uniscono, considerato che questo importa ritardo nella segnatura o marca delle lettere, avvisa il pubblico che ciò è proibito e che può essere assoggettato a tassa, come dall'articolo 84 del regolamento postale.

Teatro Nazionale. Applaudirono anche ieri sera i bravi artisti del Circo Richter, ed ammirato specialmente il ginnasta che eseguì sul trapezio arditi e difficili esercizi.

Il pubblico non era molto numeroso.

Questa sera rappresentazione alle ore otto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 11 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 13
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747.8	748.0	750.8	749.7
Umido relat.	97	80	96	97
Stato di Cielo	piovoso	piovoso	misto	nebbio
Acqua cad. mil.	[illegible]	30.0	[illegible]	14.6
Vento (direzione	[illegible]	N.	[illegible]	—
Vento (vel. Kilom.	0	4	0	0
Term. centigr.	8.9	10.3	11.2	10.2

Temperatura (massima 11.8 / (minima 8.5

Temperatura minima all'aperto 8.7

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 11 novembre 1891.

Tempo probabile:

Venti generalmente forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggia specialmente al nord e centro.

Mare agitato o tempestoso temperatura mite.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 12 novembre 1891.

Rodolfo Pierantoni di Stefano, di Avasinis, imputato del delitto di stupro, venne condannato alla reclusione per anni tre, mesi uno e giorni quindici, non che alla multa di lire 20.

Toffolo Carlo di Antonio, di Faedis, imputato di falso giuramento, fu condannato a mesi 5 di reclusione ed accessori.

Zoatto Giovanni di Marco, d'anni 81, di Varmo, per furto, fu condannato a 25 giorni di reclusione.

IL CONGRESSO PER LA PACE

Ieri nel salone delle Belle Arti si è tenuta la prima seduta del Congresso della pace.

La seduta si aperse sotto la presidenza dell'on. Bonghi.

Anzitutto si votò un indirizzo di saluto ai Sovrani d'Italia e al principe di Napoli proposto da Struge.

S'incominciò la discussione sul tema: « Della pace e del disarmo in rapporto con le questioni economiche sociali. »

Siccardi svolse la proposta che il Congresso provochi un'agitazione popolare pel disarmo e perchè si stipulino trattati permanenti di arbitrato.

L'oratore, già ufficiale dell'esercito, attaccò vivamente i difetti del sistema attuale degli eserciti permanenti.

Passy sostenne che bisogna prima addivenire all'arbitrato indi si verrà al disarmo.

Bayer, Plevha, Lonini ed altri proposero vari emendamenti.

Nel pomeriggio sull'argomento presero la parola una diecina di oratori.

Parlarono Mazzoleni, Moscheles, Brolegaby, e Pratt.

Gaillard attaccò Emilio Zola e Giosuè Carducci pei loro scritti a favore della guerra.

La signorina americana Ormsby lesse una poesia in onore della pace.

Si passò quindi a discutere il tema: « Riforme pedagogiche per diffondere nelle scuole i principii della pace su relazione del prof. Giuseppe D'Aguano di Palermo.

Dopo lunga discussione fu rimandato il seguito ad oggi.

La tendenza protezionista in Francia

Il senatore Dauphin presentò la relazione generale della Commissione del Senato per le nuove Tariffe doganali.

La relazione conclude:

1° Per una protezione accentuata di tutti i prodotti agricoli, specialmente dei cereali, vini, animali, con un aumento dei dazi sulle uve secche;

2° Per la libera introduzione di tutte le materie necessarie all'industria, specialmente materie tessili, cotoni, lane, lino, juta, seta greggia;

3° Protezione per gli oggetti fabbricati, e quando vi è contrasto d'interessi fra le materie prime e gli oggetti fabbricati, compensare i fabbricanti con premi d'esportazione.

In complesso la Commissione del Senato aumenta molti dei dazi già votati dalla Camera. E dopo di ciò speriamo dalla Francia facilitazioni commerciali!

La sanguinosa rissa ad Altare

Per la ricorrenza di S. Martino, si teneva ad Altare la consueta fiera. Anche ieri l'altro tale fiera era riuscita animatissima. Fra i numerosi convenuti, si trovava una brigata di mallaresi. Giova notare che, fra gli abitanti di Mallare e quelli di Altare, esiste da tempo una profonda ruggine.

A un tratto, quando la fiera era sul punto culminante di animazione, la comitiva dei mallaresi, scontratasi con alcuni giovanotti del luogo, scoppiò una violentissima rissa che in breve assunse delle proporzioni allarmanti.

Non è bene accertato da quale fazione sia partita la prima scintilla.

Comunque sia stata la cosa, dalle parole passati ai fatti la zuffa divenne terribile.

Cominciarono a luccicare i coltelli. I carabinieri accorsero per sedare quel sanguinoso tafferuglio ed arrestare i colpevoli.

Il brigadiere Pietro Sorba d'Alessandria ficcatosi nel mezzo della mischia, ricevette una coltellata al cuore che lo rese all'istante cadavere. Un altro dei rissanti rimase mortalmente ferito. Si dice che vi siano altri feriti, tra cui quattro carabinieri dei quali uno gravemente.

Con grande stento i carabinieri aiutati da alcuni terrazzani riuscirono finalmente a sedare la rissa. Pare che siano stati fatti parecchi arresti. Furono telegraficamente avvisate del fatto le autorità di Savona.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il viaggio dei Sovrani a Roma

Ieri mattina alle 6.05 sono arrivati da Milano il Re e la Regina.

Malgrado l'ora mattutina erano ad attenderli alla stazione il presidente della Camera, il presidente del Consiglio coi ministri Nicotera e Branca, il sindaco, le altre autorità e i dignitari di Corte.

— Il Re nel pomeriggio ricevette i ministri per la consueta relazione degli affari in corso e per la firma dei decreti.

I Sovrani partiranno oggi alle 2 pom. per Napoli e Palermo.

Li accompagneranno i ministri Rudinì, Nicotera, Saint-Bon e Chimirri.

Gli altri membri del Gabinetto rimarranno a Roma.

Carenzi dimissionario?

Si vocifera in alcuni circoli politici che il generale Carenzi, sottosegretario di Stato al ministero della Guerra, abbia manifestata in questi giorni all'on. Pelloux l'intenzione di dimettersi dall'alta carica.

In seguito però all'intromissione di persone autorevoli e dello stesso ministro, il generale Carenzi avrebbe rinunziato alla sua idea.

Documenti in mano del Papa

Il *Don Chisciotte* rivela che il Vaticano ha comprato la biblioteca di Casa Borghese ricca di importanti documenti storici, riguardanti il Papato, che potrebbero d'ora innanzi sottrarsi all'esame degli studiosi.

Pel delitto di Mirafiori

Il conte Emanuele di Mirafiori promette ventimila lire a chi gli farà conoscere l'autore dell'oltraggio commesso sulla salma di sua madre.

La questura ha già interrogato oltre quaranta persone sulle quali vi era qualche lieve sospetto. Ma finora assolutamente nulla ha scoperto. Si hanno degli indizi, nient'altro.

Un discorso poco rassicurante?

Londra 12. — Lo *Standard* d'oggi dice che il discorso di Francesco Giuseppe è meno rassicurante di quelli pronunziati da Salisbury e da Rudinì,

Lo scopo probabile dell'Imperatore di ottenere un credito per l'aumento delle spese militari in causa degli avvenimenti della Russia.

Il naufragio di una torpediniera

Parigi 12 Si ha da Brest che durante la tempesta la torpediniera N. 21 non essendo più trattenuta dalle ancore indaglio contro le roccie e si capovolse sul fianco destro. L'equipaggio si è salvato.

Le comunicazioni telegrafiche attraverso la Manica sono interrotte causa la grande burrasca.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura, del 7 novembre 1891 n. 89, contiene:

Nel giorno 25 novembre corrente, alle ore 10 ant., nell'ufficio d'amministrazione dell'Ospitale di Palmanova, avrà luogo un unico esperimento d'asta per la fornitura quinquennale dal 1 gennaio 1892 al 31 dicembre 1896, dei medicinali a quell'Ospitale.

— Il Municipio di Pozzuolo del Friuli, avvisa che nel giorno 20 corrente, si accetteranno presso quel Municipio, offerte non inferiori al ventesimo per l'appalto per l'eseguimento di tutte le opere e provviste per la costruzione in Pozzuolo, di un fabbricato ad uso scuola ed alloggi per gl'insegnanti.

— Nel giorno 21 novembre corrente, alle ore 10 ant. si procederà in Palmanova, nel locale della Direzione in borgo Udine, fabbricato maggiore di piazza, piano primo, avanti il Direttore del deposito allevamento cavalli a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto di n. 1800 quintali di fieno.

— Nella esecuzione di Degani cavalier G. B., contro Zanuttini Giuseppe ed Alessandro e consorti, in seguito all'aumento del sesto è stata fissata nel nuovo incanto l'udienza 4 dicembre p. v., ore 9 e mezzo ant., avanti il Tribunale di Udine. I beni sono siti in mappa di Mortegliano.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 11

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	94.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. due apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto		a vista	3	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.40	125.60
Francia	3	—	102/25	102/40	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2	½	25.54	25.59	25.59	25.62
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	219 1/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219 1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 3 %.

Borse

TORINO 12					
Rend. c.	90	95.—	Rend. fine	91	—/—
Rend. fine	90	92.—	Mediterr.	456	—.—
Az. F. Med.	460	—.—	Banca Gen.	266	—.—
» » Mer.	599	—.—	Lanif. Ross.	930	—.—
Cred. Mob.	815	50.—	Cot. Cantoni	882	—.—
Banca Naz.	1260	—.—	Navig. Gen.	276	—.—
» Subal.	—	—.—	Raf. Zucch.	261	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	44	—.—
Banca Scon.	71	—.—	Soc. Veneta	87	—.—
Banca Tiber.	33	50.—	Obbl. Merid.	301	—.—
Comp. Fondi	6	—.—	» nuovo 3 0/0	275	—.—
Cassa sovv.	43	—.—	Fran. a vista	103	60.—
C. v. a Fran.	102	55.—	Lond. a3 m.	25	62.—
» 3 m. a Lond.	25	81.—	Berl. a vista	126	25.—
Ban. Torino	287	—.—	» a 3 mesi	—.—	—.—
GENOVA 12			Meridionali	25	80.—
Rend. 5 0/0	91	05.—	FIRENZE 12		
A. Ban. Naz.	1265	—.—	Rend. Ital.	91	05.—
Cred. M. Ital.	823	—.—	Camb. Lond.	25	59/—
Ferr. Merid.	597	—.—	» Francia	102	45/
» Medit.	456	—.—	A. Ferr. Mer.	603	—.—
Navig. Gen.	276	—.—	» Mobiliare	833	—.—
Banca Gen.	260	—.—	VIENNA 12.		
Raffin. Zucc.	265	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	272	37/—
C. v. a. Fran.	102	60.—	Lombarde	89	25.—
» » Lond.	25	54.—	Austriache	278	—.—
» » » Germ.	127	85.—	Banca Naz.	1010	—.—
ROMA 12			Napol. d'oro	9	35/—
R. I. 5 0/0 c.	90	80/—	C. su Parigi	46	62.—
» per fin.	90	90.—	C. su Londra	117	60.—
R. Ital. 3 0/0	57	50.—	Rend. Aust.	91	20.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—.—	—.—
Banca Gen.	226	50.—	PARIGI 12.		
Cred. Mob.	328	—.—	Rend.	95	65.—
A. Ferr. Mer.	600	—.—	Rend. 3 0/0	94	90.—
A. S. A. Pia	1620	—.—	Rend. F. 3 0/0	104	35.—
A. S. Immob.	152	—.—	Rend. ital. 0/0	88	02.—
Parigi a 3 m.	102	40/—	C. su Londra	25	24.—
Londra »	25	66/—	Cons. inglese	95	—/—
BERLINO 12			Obb. ferr. it.	308	50/—
Mobil.	146	90.—	Camb. ital.	2	3/8—
Austriache	117	20.—	Rend. turca	17	10/—
Lombarde	38	40.—	Ban. di Parigi	701	25.—
Rend. Ital.	87	50.—	Ferr. tunis.	496	50.—
LONDRA 12			Prestito egiz.	478	88.—
Inglese	95	1/16	Pres. spag. est	68	84.—
Italiano	88	5/8—	Ban. di scon.	407	/—
MILANO 12			» ottomana	595	—.—
			Cred. fond.	1320	—.—
Rend. c.	90	95.—	Az. Suez	2692	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 12.

Rendita italiana 90.95 sera 90.90

Napoleoni d'oro 20.41

VIENNA 12

Rendita austriaca (carta) 91.10

id. id. (arg.) 90.90

id. id. (oro) 108.55

Londra 11.79 Nap. 9.35—

PARIGI 12

Chiusa della sera Ital. 88.72

Marchi 123.45

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.43 a.
D. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.60 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.58 a.	9.47 a.	D. 9.15 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.04 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 6.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.5 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F. 8.54 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	6.40 p.	S. T. 7.40 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco